

Gli studi classici? Una chiave per la vita

Da Urbino le prof Liana Lomiento e Antonietta Porro rilanciano il tema della formazione. Il loro libro conquista l'attenzione nazionale

URBINO
di **Tiziano V. Mancini**

Ricorre spesso, purtroppo, nel nostro paese, e in un mondo la formazione scolastica miglio- sempre più orientato verso la re ancora oggi. Con qualche ag- tecnologia e le scienze applica- te, un malcelato disprezzo per la cultura classica, tacciata di che magari include tematiche anacronismo e inadeguatezza. Eppure, è lei che ci distingue in riguardino la crisi ambientale, la meglio dagli altri paesi. È lei, co- statistica. Al tempo stesso, l'at- me ha detto Maurizio Crozza al tualità del liceo classico risiede, ministro Cingolani «che rende i nelle parole dell'imprenditore nostri ricercatori i migliori al Carlo Hraby, nella sua capacità proprio perché hanno di trasmettere conoscenze e va- studiato quattro volte le guerre lori utili per chi vive nel tempo puniche e hanno un'apertura presente, insieme con la consa- mentale impareggiabile».

Poi all'estero ci vanno a lavora- re, una volta laureati. Perché noi mandarla alle generazioni fu- seminiamo e gli altri raccolgo- re.

no. Ad andare controcorrente «**Per fare** una provocazione – ci sono anche Liana Lomiento, docente dell'Università di Urbi- no Carlo Bo, direttrice della «Ri- vista di Cultura classica e me- dioevale», e Antonietta Porro, direttrice del Dipartimento di Filologia classica, Papirologia e Lin- guistica storica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, autrici del libro illuminante «Liceo classico un futuro per tutti. Venti interviste a ex alunni eccellenti» appena pubblicato da **Carocci**.

Venti ex alunni che hanno avuto successo in ambito culturale, politico, scientifico, economico-giuridico, artistico rispondono proprio a questa domanda ri- corrente: «In che modo il liceo classico può ritenersi ancora at- tuale, e in che modo lo si potreb- be eventualmente rendere più attuale oggi?».

«**Dalle risposte** all'ultima delle domande che abbiamo posto ai nostri intervistati emergono molti spunti interessanti» affer- ma Lomiento. «Per Monsignor Delpini, Arcivescovo di Milano, gli studi classici possono rivelar- re la loro attualità se diventa più evidente e condiviso il loro con- tributo alla cultura, alla resisten- za critica alle seduzioni del para-

digma tecnocratico. Se fatto be- ne, osserva Luciano Floridi, pro- fessore di filosofia ed etica dell'informazione all'Università

scuola sia soltanto propedeuti- ca al lavoro – ha detto la scrittrice Paola Mastrolola –. La scuo- la non è un apprendistato tecni- co, e noi non siamo soltanto dei lavoratori, programmati per fa- re lavori utili alla società. C'è molto di più, nella scuola e nella vita».

I programmi del Liceo Classi- co si sono adeguati alle nuove tecnologie e all'evoluzione della società?

«In molti licei classici sono già stati attuati adeguamenti dei programmi, con l'attivazione di percorsi specifici, distinti dal percorso tradizionale, e più ricchi, che includono il potenzia- mento di discipline scientifiche, storico-artistiche, o linguisti- che. Certo, c'è margine per in- centivare questo percorso vir- tuoso, senza naturalmente sna- turare la natura del modello for- mativo che costituisce l'impian- to e la ragion d'essere del liceo classico. "Riformiamo, ma con- serviamo il liceo classico – esor- tava Umberto Eco (La Stampa, 18 maggio 2016) – perché con- tà del liceo classico e anche del- la sua specifica capacità di pre- parare alla ricerca scientifica, e questo distingue il grande ar- compresa la ricerca altamente chitetto dal più modesto dei tecnologica, nell'opinione di geometri. Al quale, peraltro, Giovanni Gallavotti, uno dei massimi esperti internazionali trebbe rendere la sua attività di fisica matematica.

Qual è il tratto comune che unisce le risposte degli ex alunni?

«Emerge dalle opinioni degli in- tervistati in generale un forte senso di gratitudine per la for- mazione ricevuta da questo per- corso di studi» rileva Porro «e la persuasione che si sia trattato di un momento altamente pro- pedeutico a una molteplicità di professioni tra loro molto distan- ti. Gli intervistati, d'altra parte, rilevano spesso che la formazio- ne scolastica non può coinci- re con la semplice risposta alle esigenze manifestate dal merca- to delle professioni. La scuola, e il liceo classico in maniera spe- ciale, non è il luogo della forma- zione professionale. "Dobbia- mo smetterla di pensare che la

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBERTO ECO

«Riformiamo, ma conserviamo il classico» perché fa immaginare quello che non è immaginato

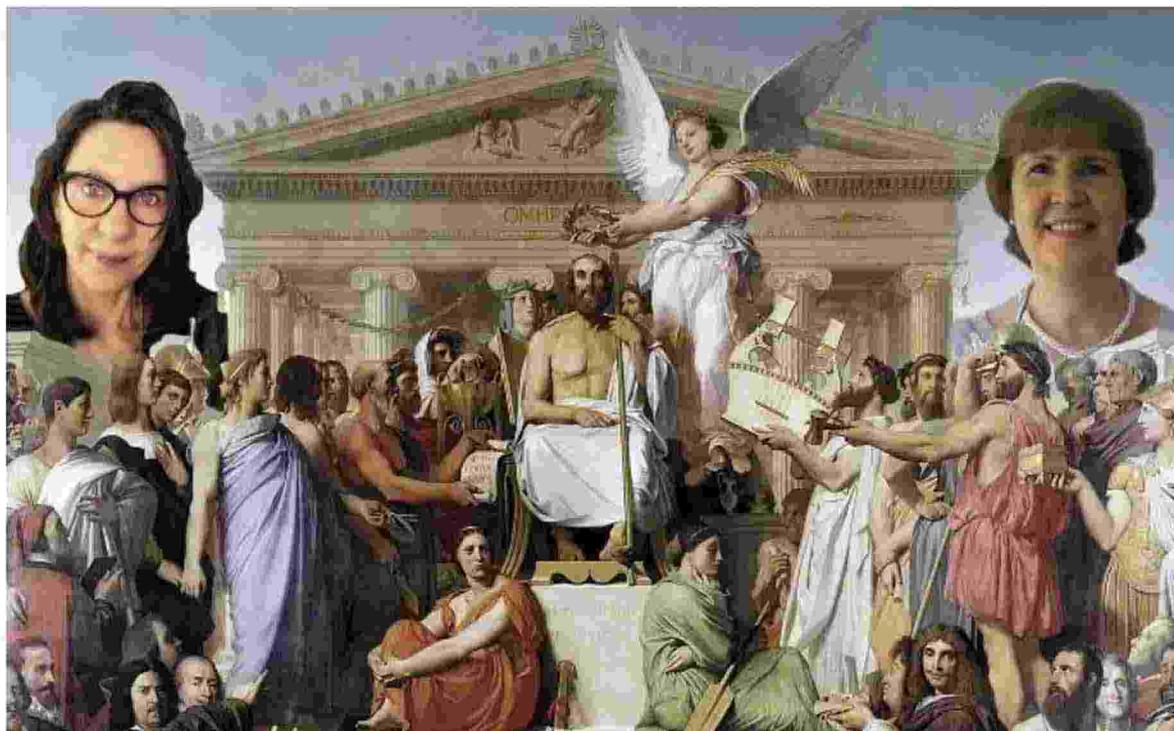
VENTI INTERVISTE

Dall'arcivescovo di Milano agli scienziati più affermati, c'è un vero coro di consensi



L'ECO DELLA STAMPA®

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



A sinistra, Liana Lomiento, qui a fianco Antonietta Porro. Nello sfondo il dipinto "L'Apoteosi di Omero" un olio su tela di Jean-Auguste-Dominique Ingres, realizzato nel 1827 e conservato nel museo del Louvre di Parigi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383

